Giovedì 21 Maggio 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 120.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Pel disgravio della fondiaria

L'on. Piacido e parecchi altri deputati intendono interpellare il Governo sul modo come è interpetrata ed eseguita la legge dell' 11 luglio 1889 in quella parte che, con l'art. 9, si riferisce al disgravio della fondiaria per le località rimaste sfitte.

Quest'art. 9 sul quale gli egregi deputati richiameranno l'attenzione del Governo e probabilmente una decisione della Camera, ha avuto più commentatori di quanti ne siano abbonati pel Corador

A farlo apposta non poteva adoperarsi un linguaggio più *amarico*, tale da fare il paio col famoso articolo 17 del trattato di Uccialli, nel quale la parola usata era così chiara da far leggere *potrà* a quel furfante di Menelik e *dovrà* a noi.

Ed eccone il testo:

« Se un fabbricato ordinario destinato « ad affitto, quando pure per lo passato « sia stato tenuto ad uso esclusivo del « proprietario, rimanga interamente « chiuso e non affittato pel corso non « interrotto di un anno, ovvero se un « opificio rimanga inattivo per lo stesso « periodo di tempo, il contribuente avrà « diritto allo sgravio od al rimborso « dell'imposta pagata.

« Il contribuente che possiede una « sola parte di un edificio, godrà dello « sgravio o del rimborso, quand'anche « le altre parti dell'edificio stesso fossero affittate od occupate.

« Entro trenta giorni da quello in « cui il fabbricato cessò di essere affittato, ovvero l'opificio rimase inattivo, « il possessore presenterà apposita denunzia all'agente delle imposte o al « sindaco. »

La legge del 1865 stabiliva con l'art. 20 la revisione quinquennale, diretta a determinare il reddito netto degli edifici, per la sua maggiore o minore quantità risultante dalle condizioni al suddetto periodo esistenti.

Cotesta revisione si ispirava al giusto concetto di riserbare al proprietario il diritto o la speranza che fosse riveduto il reddito e la tassa, affinchè un danno o un'ingiustizia avesse avuto almeno un confine nel limite dei cinque anni.

Ma, come tutte le cose buone, la revisione ebbe luogo dopo il primo quinquennio nel 1870, poi da cinque si arrivò a nove nel 1879, poi si arrivò a dodici, perchè l'ultima revisione fu fatta nel 1891, e di altra non si parlò più, nè si parla.

Cosifatta forma dilatoria adottata in contraddizione della legge del 1865, aveva già elevato richiami e proteste numerosissime, pel danno che si arrecava ai contribuenti pel rinvio delle rettifiche ai redditi in seguito ad avvenute diminuzioni.

Il Governo però, che non volle eseguire più dal 1870 la revisione quinquennale, per la tema di vedere ridotto il suo provvento, non poteva per questo essere addirittura sordo ai lamenti vivissimi dei cittadini, e nella legge del 1889, con la quale si disponeva la revisione del 1891, per attenuare alquanto il danno, si ricorse al temperamento di accrescere e migliorare i casi di revisione parziale, e fu scritto l'art. 9, dove è detto che « un contribuente può ottenere lo sgravio dell'imposta fondiaria, quando dimostri che, pel periodo non interrotto di un anno, un suo fabbricato resti interamente chiuso o inaffittato ».

E si badi che, già nel 1889, oltre la crisi agraria, anche la crisi edilizia cominciava a manifestarsi e lasciava intravedere tutta la estensione del disastro che si sarebbe verificato, e del riflesso sinistro che avrebbe avuto su tutte le proprietà, nei principali centri, dove la febbre della costruzione era giunta alla sua peggiore intensità.

Con quel benedetto art. 9 parve ai proprietarii che loro fosse stata fatta giustizia; ma l'illusione durò fino alla prima domanda di parziale disgravio, avvanzata per ragione di parziale sfitto verificatosi.

Il fisco trovò che 9 appartamenti sfittati sopra 10, che costituiscono un palazzo, non bastano per ottenere lo sgravio della tassa, occorre che il palazzo sia *interamente* vuoto!

Cosicchè un proprietario il quale avesse un edificio composto di trenta case del reddito di lire trentamila, delle quali solo una fosse fittata e le altre vuote, dovrebbe pagare la imposta fondiaria sulle 29 mila di reddito inesistente, perchè, a non pagarla, egli le dovrebbe aver *tutte e trenta vuote* e l'edifizio dovrebbe essere *interamente* sfittato!

Ma una legge simile nemmeno a quell'eviratore di Menelik sarebbe passata pel capo!

In quale posto del vecchio e del nuovo mondo è scritto che s'abbia a pagare una tassa sopra una cosa che non esiste?

Non sappiamo se gli onorevoli Piacido e colleghi si limiteranno ad una semplice interrogazione, nè se le risposte del Governo saranno tali da poterli far dichiarare soddisfatti o obbligarli a mutare la interrogazione in interpellanza e lasciar la Camera giudice della contesa.

Quello che a noi preme è che la soluzione venga sollecita, il diritto dei cittadini non venga ulteriormente manomesso, e la legge non sia storpiata nei suoi intendimenti, da interpretazioni che la snaturano completamente e la fanno divenire, più che odiosa, ingiusta ed iniqua.

K.

PORTATORE DI BOMBE ARRESTATO

Belgrado 20 — E' stato arrestato in una località della provincia il noto agitatore Hadgi-Ilia, per aver introdotto alcune bombe, fabbricate in Bulgaria.

Egli si suicidò poco dopo esser stato arrestato.

Situazione peggiorata nell'isola di Creta

Atene 20 — Le notizie private che arrivano da Creta descrivono la situazione dell'isola molto critica e peggiorata. Gli assassinii di soldati cristiani e turchi sono all'ordine del giorno e si teme lo scoppio di una rivoluzione generale.

L'ecumenato ha diretto uno scritto al comitato del movimento insurrezionale, esortandolo ad adoperarsi acciocchè la calma ritorni; non sortì però effetto alcuno. Nella nostra città giungono continuamente fuggiaschi per la maggior parte cristiani, che abbandonano l'isola per sottrarsi al pericolo.

NOTIZIA INVEROSIMILE

Pilsegg 20. — La *Pilsegger Allgemeine Zeitung* pubblica oggi la seguente inverosimile notizia: « A Cyat circola con insistenza la voce che il granduca Giorgio di Russia sia morto a Nizza e che il suo cadavere viaggi per mare verso Odessa. La notizia della sua morte sarà comunicata appena compiute le feste dell'incoronazione ».

Gli avvenimenti d'Africa

Come Mercatelli narra la restituzione dei prigionieri. La ritirata.

Roma 20 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua 20, Adigrat 18:

« Stamane alle 8 si sono viste dal forte discendere cinque colonne tigrine di mille uomini ciascuna senza prigionieri. Al primo momento il maggiore Prestinari credette a un agguato. Ma presto i tigrini si ritirarono.

Poco dopo si vide discendere il tenente Bodrero e i capi abissini, i quali accompagnavano i prigionieri, in tutto ottantasei uomini, fra cui ottanta feriti, e quattro ufficiali, il capitano medico D'Albenzio, il tenente medico Cottafava, il tenente Vecei, il maggiore Salsa.

Lo Scium dell'Agamè Tesfai di Antalo guidava i capi tigrini che erano vestiti in pompa magna.

Incontrandosi col Prestinari, gli rivolsero parole di pace.

Alle 10 Prestinari ordinò al battaglione presentare le armi, fece suonare la fanfara reale e abbassò la bandiera.

All'una fu fatta la consegna del forte a Basciè Uoldu addetto di ras Mangascià.

A consegna finita, lo Scium dell'Agamè Tesfai di Antalo firmò la ricevuta.

I rottami dei cannoni che si erano fatti saltare, furono sepolti e la batteria, introdotta nel forte giorni sono, fu asportata e vennero bruciati trecentomila cartuccie di fucile e seimila cartocci di artiglieria.

I prigionieri, rivestiti e rifocillati, alle tre si diressero al campo di Kersèber. A mezza strada furono incontrati dal generale Baldissera, dagli altri generali e da gran numero di soldati.

Si attendono stasera il colonnello Nava, il tenente Jonni e gli altri soldati prigionieri.

Baldissera ha diviso fra i reduci 3000 lire.

Furono pure restituiti alcuni indigeni, tra i quali Negussiè interprete di Toselli.

Domani la divisione Heusch col quartiere generale retrocede a Focada; la divisione Del Mayno si è ritirata stamane. Quindi le operazioni possono considerarsi finite. »

La *Tribuna*, commentando il dispaccio del Mercatelli, raccoglie la voce che contemporaneamente all'abbassamento della bandiera si sia conchiusa pace ed amicizia con Mangascià. Questi si obbligherebbe a permettere il transito degli italiani che volessero commerciare col Tigrè.

Salsa libero.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica nel suo numero di ieri:

« Il maggiore Tomaso Salsa ha telegrafato stamane dal campo italiano, appoggiando il dispaccio a Massaua:

« Giunto, bene, abbracciovi,

Tomaso ».

I prigionieri rimasti presso Mangascià.

Roma 20 — Informazioni private affermano che i prigionieri malati e feriti, che non si poterono trasportare e consegnare da ras Mangascià restano affidati a frati e a famiglie abissine.

Ras Mangascià si rende garante del buon trattamento e di restituirli quando potranno sopportare le fatiche del viaggio.

Le fortificazioni dell'Eritrea.

Roma 20 — Il generale Baldissera ha informato il Governo di aver già cominciato le fortificazioni della Colonia in base ai limiti fissati dall'on. Rudinì alla Camera. Lavori importanti furono iniziati tanto a Senafè, quanto a Coatit ed a Gundet, dove passano le tre strade per le quali, sarebbe probabile un attacco coll'intenzione di invadere la Colonia.

Il processo Baratieri.

Roma 20 — Assicurasi che fra le molte deposizioni raccolte a Massaua per il processo che sta istruendosi contro il generale Baratieri, siano importantissime quella del colonnello Valenzano, completamente favorevole all'ex governatore, e quella del generale Lamberti, che invece ne aggraverebbe la situazione.

Roma 20 — Mi consta che il Governo ha telegrafato al Comando della Colonia, ordinando che Baratieri si costituisca in istato d'arresto.

Non ha fondamento la voce che la difesa intenda sollevare la questione di incompetenza del Tribunale, causa la sua composizione, stabilendo il Codice norme precise per i Tribunali speciali.

In settimana, ripartiranno per Massaua il generale Ellena e varii altri ufficiali che devono deporre in Tribunale.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1416). Federico Duca d'Austria con un forte esercito invade gli stati del Conte di Gorizia.

✕

Un pensiero al giorno.

La povertà dello spirito, come la piccolezza della statura, impedisce di vedere. Però c'è questa differenza, che lo spirito non può alzarsi sopra una sedia.

✕

Cognizioni utili.

Pei mangiatori di funghi.

Una forte lavatura con acqua molto calda, nella quale sia sciolta una certa quantità di sale e mescolata con buona dose di aceto, può mitigare gli effetti dei funghi velenosi.

✕

La sfinge. Monoverbo.

PP

ER

Spiegazione del monoverbo precedente.

METEORA (m e te ora)

✕

Per finire

— Sai mamma, quei signori, che sono in visita dal papà, dissero che io sono il più intelligente bambino che hanno mai visto.

— Proprio? — risponde l'orgogliosa madre — Hai forse recitato le poesie che ti ho insegnato?

— No. Mi dissero anzi che ero intelligente perchè mi sono rifiutato di recitarle.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

LE COSE A POSTO

sul fatto di Tolmezzo.

Riceviamo la seguente:

« *Egregio Direttore!*

Poichè di un pettegolezzo da pigionali, che non avrebbe dovuto varcare la soglia del palazzo dove finora coabitai col notaio Mussinano, mi si vuol fare un carico che lede la mia onorabilità di uomo e di funzionario, permetterà che io metta le cose a posto e provi con documenti ufficiali ed autentici la insussistenza degli addebiti a me fatti.

L'accaduto nella sua genuinità è questo:

Martedì sera 12 corrente mese alle ore 23.30, mentre riposavo con la mia famiglia, tra cui un bambino che dopo due notti di febbre altissima era quella la prima nella quale riusciva a dormire tranquillamente, fummo svegliati da replicati e violenti colpi che facevano rintronare tutta la casa. Mentre i bambini impauriti piangevano e le mie signore erano agitate non sapendo spiegarsi il fatto, io, vestitomi, uscii di camera per veder cosa fosse.

Essendovi in cortile tre uomini addetti allo espurgo di una fogna, acesi prima a domandar loro se dei detti rumori fossero essi gli autori. Ne ebbi risposta

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (7)

FERNANDO FRANZOLINI

SOGNO

(Conferenza popolare tenuta nella sala del r. Istituto Tecnico di Udine la sera del 31 gennaio, e nella sala del Gabinetto di lettura di Gorizia la sera del 25 aprile 1896).

Hò detto che nell'addormentarsi i sensi si assopiscono successivamente, ed in grado differente. Quelli che più tardi e meno profondamente si assopiscono, sono quelli evidentemente che ci offrono più frequenti e più decise occasioni all'origine ed alla foggia dei sogni.

I due sensi che ci sono più prodighi di eccitazioni durante il sonno, sono l'udito ed il tatto, e quest'ultimo peculiarmente; vengono in seguito la vista, l'odorato ed il gusto.

L'udito permane, nello stato di sonno, dono il tatto, singolarmente accessibile alle impressioni esteriori.

Talora, l'impressione uditiva origina il sogno di tutta pianta; talora la percezione di un suono introduce un nuovo vetruzzo nel caleidoscopio del sognatore.

Si sogna un diverbio, una discussione, ed un rumore che realmente si faccia intorno a noi, si muta in urto di armi, in scarichio di fucili, ed il sogno diventa un duello od una battaglia.

Un oratore che pronuncia un discorso sognando, dato che percepisca un rumore qualunque, questo si trasformerà in applausi che il suo sognato uditorio gli profonde. I piccoli schioppettii del fuoco, gli scricchiolii dei mobili, tanto frequenti in certe condizioni termometriche e barometriche, si potrebbero proprio paragonare ed eguagliare ad un mezzo giro impresso al cilindro del caleidoscopio.

Talfiata l'impressione uditiva del dormiente non si limita ad un semplice rumore, ma si specializza in parole, che — senza punto entrare nella scena del sogno in corso — suscitano una serie di imagini in istretta relazione colle parole medesime; le parole non sono forse percepite come parole dalla coscienza oscura del sognatore, ma si traducono in imagini visive od altre.

Il senso del tatto si espande su tutta la superficie corporea; il tatto è il senso per eccellenza, ed a lui ben compete il famoso osanna di Lucrezio:

Tactus, enim tactus (pro Divum numina sancta!) corporis est sensus!

È la vera sentinella dell'uomo che dorme.

Le svariate posizioni, spesso disagiose, che prendiamo nell'addormentarci, divengono sovente sensazioni non marcate e dolorose.

Tali sensazioni, arrivando al cervello, generano imagini che prenderanno parte nella fantasmagoria di un sogno già in corso, ovvero faranno la funzione di primo termine di una serie di quadri dissolventi, succedentisi nella foggia solita dei sogni.

Max Simon racconta che in un sogno egli vedeva due pile di monete d'oro, poste l'una accanto all'altra ed ineguali in altezza.

Nel sogno egli provava il bisogno di uguagliare l'altezza delle due pile d'oro; ma, per quanti sforzi facesse, non vi poteva riuscire.

Da questa impossibilità sorgeva un sentimento estremo di angoscia, sentimento che andava ingrandendo di momento in momento, finchè fu sì forte da destarlo.

Che cosa trovò causa del sogno?

Una delle sue gambe era trattenuta dalle pieghe delle coperte in modo tale che i due piedi stavano ad un livello differente tra loro e che gli riesciva impossibile avvicinare l'uno all'altro.

Lo sforzo che egli faceva nel sogno per riuscirvi, aveva determinato in una delle gambe un dolore abbastanza vivo, ed il sogno traduceva nel modo suddetto l'impressione che egli provava oscuramente nel sonno.

Il senso della vista essendo di rado impressionato durante il sonno, i sogni originati da sensazioni visive son rari. Tali sogni però non mancano di decisivi esempi.

Io abito da più anni un appartamento esposto a levante, e siccome amo assai la luce, non voglio che mi si chiudano le imposte, onde godere al primo svegliarmi la vista della viva ed allegra chiarezza che spandono i raggi del sole nascente. Ora, mi è spesso avvenuto di far al mattino sogni nei quali mi trovo in edifizii innondati da flotti incantevoli di luce, e le immagini di questi sogni mi riescono splendidamente illuminate, e le scene sempre vive, animate, fosforescenti.

Le impressioni dell'odorato e del gusto intervengono di rado nella genesi dei sogni, per il fatto che questi due sensi sono quasi mai eccitati durante il sonno.

Hò già fatto cenno dei sogni originati da sensazioni viscerali interne; e senza dubbio, allorchè durante il sonno un viscere si troverà in istato di attività, di eccitazione o di sofferenza, potrà determinare imagini mentali aventi attinenze coll'esercizio funzionale del viscere medesimo.

Quando la coscienza è — dirò così — in congedo, questi effetti interni sono più distinti, più efficaci, nella stessa guisa che le stelle divengono brillanti quando il sole è tramontato e col suo splendore non le vela.

Allorchè nel sonno la respirazione non è abbastanza libera, o che l'azione del cuore si compie con disagio, spesso il dormiente si desta di un subito nella più grande apprensione di qualcosa di terribile ch'egli sta provando, e non potendo con una scossa muscolare vincere il suo stato angoscioso, si determina un sogno terrorifico, essendo, come fu detto, nel sonno in generale più attive le idee che li movimenti.

Un pasto pesante ed indigesto fatto poco prima di coricarsi, è cagione, ben frequente, di una forma di incubo nel quale si sogna di avere sul petto una montagna, ovvero un mostro dal quale non si riesce a liberarsi.

Non è facile dire se il sogno sia l'effetto diretto dell'azione sul cervello dello stomaco disteso o del disagio concomitante delle funzioni polmonari o cardiache; ma quale siasi il meccanismo intimo, certamente l'ideazione ed il fantasma del sogno oppressivo è in istretto rapporto colla sua causa.

(La fine a domani).

negativa, ed allora, avendo saputo che il notaio Mussinano che abita a me di sopra erasi da poco ritirato, salii da lui per chiedere se i rumori avesse inteso, e per pregarlo, nel caso egli ne fosse l'autore, di astenersi per riguardo al mio bambino appena convalescente. Trovata la porta dell'appartamento del notaio aperta, come del resto è anche aperta la mia anche di notte, entrai fin sull'uscio della camera da letto, dove feci la domanda che sopra ho esposto. Non mi fossi mai sognato di farlo! Il notaio balza dal letto gridando: Violazione di domicilio! I ladri in casa mia!

A questo inaspettato colpo di scena rimasi sorpreso ed interdetto, e senza insistere ritornai sui miei passi, mentre il Mussinano si affacciava ad una finestra ripetendo le grida poco prima emesse.

Vista la piega che pigliava la cosa, mandai immediatamente a chiamare il sottotenente dei rr. carabinieri comandante questa sezione, perchè dei fatti successi raccogliesse l'immediato constatazione. Alla mia chiamata vennero prima due carabinieri, dicendomi essere il loro superiore assente dal quartiere e chiedendomi quali ordini avessi a dare; io insistetti per avere il tenente, e questi difatti giunse poco dopo ed accertò i fatti successi con la dichiarazione degli operai che espurgavano la fogna, i quali dichiararono pure essi di aver intesi i violenti rumori che ci avevano svegliati, e che io era sceso prima da loro e poi salito dal Mussinano per sapere cosa fosse.

Di questo che dico, io esibisco a Lei una prova ufficiale, perchè possa far conoscere al pubblico che il *fenomenale Commissario* di Tolmezzo nello smentire il *gravissimo fatto* di cui con la corrispondenza del n. 114 del *Friuli* lo si volle protagonista, non si è limitato a narrare, ma ha provata la perfetta insussistenza di quanto gli si addebita.

Circa la richiesta di arresto del Mussinano che dicesi io avessi fatta ai carabinieri prima, al tenente poi, per me rispondono i documenti che ha sott'occhi e che attestano la falsità di questo fatto.

Per quanto riguarda i due aneddoti con cui la corrispondenza del 13 maggio si chiude, che sono messi a dimostrare quale ridicolo mattoide sia l'attuale Commissario di Tolmezzo, rispondo:

1. Che per quanto riguarda il soccorso da me chiesto all'arma per le acque che invasero lo scorso autunno la mia abitazione, questo fatto è *assolutamente insussistente* ed è smentito in modo categorico dalle dichiarazioni del tenente, del maresciallo e dei carabinieri stessi, e di questo che lo affermo esibisco a lei la *prova*.

2. Per quanto riguarda l'ammonimento da me fatto al commesso viaggiatore Fracasso A., che secondo il corrispondente avrebbe detto all'indirizzo di una coppia di cantanti, di cui sarei stato il paladino: «In malorsega i napoletani»; quanto si asserisce non è che una trista invenzione.

Non ai napoletani che l'accusavano con le loro canzonette, ma all'indirizzo del Commissario di Tolmezzo, nell'esercizio delle sue funzioni, per avere egli cioè richiamato il proprietario del Caffè-concerto all'adempimento dei suoi doveri, per quanto riguardava la concessione del permesso per far cantare tali cantanti, il Fracasso, disse: «Fioi de cani de napoletani»; ed il prepotente Commissario, in luogo di denunziarlo, come avrebbe dovuto, all'autorità giudiziaria, si contentò, sopra preghiera di persona, di un semplice ammonimento, che fu della gravezza che il caso meritava.

Mi dispiace di dover disturbare i lettori del *Friuli* coi racconti di questi pettegolezzi, ma Ella mi renderà giustizia, che, se ciò succede, non può attribuirsi a mia colpa.

Con distinta stima mi creda.

Devotissimo
G. Tortora.

Abbiamo visto i documenti cui accenna questa lettera — la quale viene con qualche ritardo appunto perchè il Commissario di Tolmezzo doveva procurarseli volendo fossero ai medesimi appoggiate le cose da esso asserite — e dopo ciò non ci resta alcun dubbio che i fatti siano avvenuti appunto come li narra il dott. Tortora. Ci resta però a deplorare sinceramente che il nostro corrispondente di Tolmezzo — certo male informato in questo caso — si abbia messi nella condizione di pubblicare cose insussistenti e di recare offesa ad un funzionario egregio, il cui corretto contegno, e come rappresentante del Governo e come cittadino, apparisce di tutt'altro degno che di censura.

(*N. d. R.*)

IL PROCESSO
pel disastro del ponte di Paularo.

Tolmezzo, 19 maggio.

L'udienza odierna fu brevissima, appena mezz'ora; avendo il prof. Chiochi per i periti di difesa ed il comm. Orosa per quelli d'accusa, chiesto tempo fino a domattina per preparare gli elementi alle risposte che devono dare: ciò che fu accordato senza opposizioni.

Si lessero poi alcuni atti del processo scritto ed altri si dettero per letti.

Tutti — imputati, avvocati, periti e pubblico — lodano il mirabile contegno del bravo ed ottimo presidente Pezzoli, che dirige l'importante dibattimento con assoluta padronanza della causa e colla più illuminata imparzialità.

Reporter.

Prigioniero friulano. Fra i prigionieri che vennero consegnati ad Adigrat si trova anche il caporale maggiore Archerò, friulano.

Gemona, 20 maggio.

Funebri.

Oggi alle ore 4 pom. seguirono i funebri del compianto ing. dott. Girolamo Simonetti. La cittadinanza tutta prese vivissima parte alla irreparabile sventura che colpiva la di lui famiglia.

Poche volte avemmo ad osservare tanto largamente rappresentato in occasioni simili ogni ceto di persone: nessuno mancava. Tale il compianto, tale il dolore lasciato da tanto uomo. Lungo il tragitto ove passò il mesto corteo tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto e le vie percorse erano affollate di gente commossa che voleva rendere gli ultimi onori al venerato uomo.

Componevano il corteo, la Banda della Società operaia, la scolaresca, le corone, il clero, indi la bara coperta da ricco drappo di velluto nero con sopra un cuscino ove figuravano le medaglie conseguite alla difesa di Osoppo ed a quella di Venezia, ed una ricca corona colla scritta: La Famiglia.

I cordoni erano tenuti dai signori Bonanni ff. di sindaco per il Prefetto, cav. L. Perissutti per la Deputazione Provinciale e Ispezione forestale, D. I. Pasquali per la Congregazione di carità ed Ospedale, Giuseppe de Carli per i Reduci e Veterani, ing. Giov. Batt. Zozzoli pel Tiro a segno di Gemona, cav. uff. dott. Fabio Celotti per i Manicomi della Provincia, Celotti cav. dott. Antonio intimo amico del defunto, L. Filippini per le Assicurazioni Generali di Venezia.

Seguivano i parenti dell'estinto; indi le numerose rappresentanze di tutte le associazioni, istituti, corpi morali, autorità del paese, che sarebbe troppo lungo elencare.

In Cimitero parlarono i signori Bonanni, Perissutti, Pasquali, Baldissera, Celotti cav. Antonio.

Ed ora non resta che la memoria sacra delle virtù dell'uomo egregio.

R.

Pasian Schiav., 20 maggio.

La partenza del Cappellano — Le precauzioni dell'ill. Sindaco.

Nella frazione di Villaorba era cappellano certo don Angelo Comuzzi, che era visto di mal occhio da tutto il paese per le offese che continuamente indirizzava in Chiesa a questo ed a quello, e perchè voleva sovente immischiarsi negli affari privati e nelle elezioni. Era avvenuto alla fine che, pel suo contegno poco corretto, molti si rifiutavano di pagarlo e gli avevano pronosticato di mandarlo via dal paese.

Il prete, avendo flutato il vento infido, ha creduto bene di procurarsi un altro posto, e mercoledì della scorsa settimana doveva partire da Villaorba per recarsi alla sua nuova destinazione.

L'ill. sindaco signor Luigi Venier Romano, con zelo davvero eccessivo, insospettitosi che qualcuno potesse offendere nella partenza il suo diletto grande elettore (essendo stato tutto merito del cappellano se nelle ultime elezioni sortì eletto a consigliere) fece venire qui i reali carabinieri, i quali restarono ben meravigliati non avendo nessuno fatto atto nemmeno di curiosità per la partenza del Reverendo; partenza che speriamo non avrà ritorno.

I paesani di Villaorba restarono certamente sorpresi dell'eccessivo zelo dell'ill. Sindaco, in quantochè essi non hanno mai dato alcun motivo a misure di repressione o di sorveglianza.

Alcuni frazionisti.

Fallimento Foghini. Il Tribunale di Udine, con sentenza di martedì, e sopra istanza della ditta Marussig Muzzatti e comp. e di altri dodici creditori, ha dichiarato quanto segue:

«Estende gli effetti del fallimento «della ditta Domenico Foghini anche «a dichiarare, siccome dichiara, il fal- «limento di Antonio, Leonardo, Ugo e «Curzio Foghini fu Domenico, ferme «restando quindi anche a loro riguardo «tutte le disposizioni date colla prece- «dente sentenza 9 maggio 1896».

Caccia ed uccellagione. Ecco i termini fissati per l'apertura e chiusura della caccia per l'anno venatorio 1896-97:

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarsi col 1 agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella colla spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre;

b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile;

c) quella della lepre, del camoscio e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna che si chiuderà col 31 dicembre;

d) quella del capriolo che si chiuderà col 30 novembre.

La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

Ringraziamento. La famiglia del compianto ing. *Girolamo Simonetti*, porge le più sentite espressioni di grazie alle Autorità, Rappresentanze, Associazioni, ai parenti, amici e conoscenti, che in tante diverse guise vollero dimostrare di condividere il dolore per la gravissima perdita da cui fu colpita.

Chiede venia delle avvenute dimenticanze nel partecipare il decesso.

UDINE
(La Città e il Comune)

Sull'affare che da ieri è il tema di tutti i discorsi in città, oggi possiamo dire soltanto questo: che ai tre danneggiati cui ieri accennammo, pare siano da aggiungersi altri due o tre, e che la cifra complessiva degli importi inscritti sulle cambiali false, sarebbe intorno alle 50 mila lire.

Del Borra Antonio di Cividale — ch'è l'eroe di questa losca faccenda — non si hanno notizie. Ieri dimenticammo di accennare che il medesimo era stato altra volta condannato per truffa.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 8757.89.

Loro Valentino fu Domenico di Tarcento lire 5, Filaferro dott. Guglielmo, raccolte a San Leonardo 51.75, N. N. di Palmanova 7.63, sottoscrizione di Cavasso Nuovo 542.

Totale lire 9364.09.

Gita d'istruzione. Ci viene mandata, con preghiera che venga pubblicata, la seguente relazione, la quale è una prova della buona volontà e dell'ingegno promettente di un giovane della nostra Scuola Tecnica:

«Col grato ricordo dell'impressione avuta mi accingo a descrivere la gita d'istruzione a Cividale, alla quale partecipai con molto piacere.

Erano già scoccate le 8 e mezza ant., quando alcuni studenti della r. Scuola Tecnica di Udine, facevano ressa intorno allo steccato del Campo dei giuochi, aspettando con ansietà la partenza per la storica città di Cividale; l'antica «Forumjulii».

Alle 9 circa, l'allegra comitiva, composta di un centinaio di studenti, diretta dall'egregio signor Direttore Lazzari, al suono della fanfara del Collegio «Paterno», gentilmente concessa, s'avviò alla stazione ferroviaria.

Gli studenti, a squadre, entrarono in uno degli ampi carrozzoni insieme al signor Direttore ed ai signori professori, e poco dopo la locomotiva emesso un acuto fischio, ansando e sbuffando, si mise in corsa, lasciando dietro a sè un lungo e plumbeo strascico di fumo.

Intanto la fanfara intonò una delle più liete marcie, rallegrando studenti e professori.

E il treno raddoppiava di velocità.

Bello era il vedere quella immensa pianura popolata di case e di villaggi sfuggire via via al nostro sguardo e sparire laggiù nel fondo azzurro cristallino del cielo.

Dopo brevi fermate nelle due stazioni intermedie, rallegrate dai vivaci squilli delle trombe, giungemmo all'antica capitale del Friuli.

Il Rettore del Collegio Nazionale ed il Sindaco trovavansi alla stazione ad aspettarci, e strinsero cortesemente la mano al Direttore ed ai professori.

Appena fuori della stazione, prendemmo quella via che piega a destra e conduce direttamente al Museo.

E' questo un ampio fabbricato posto nella piazza Plebiscito.

E' ricco di importanti lapidi storiche, di una bellissima raccolta di mosaici, di tubi di acquedotti romani, e di eleganti urne cinerarie. Vi si trovano pure simboli mitologici, oggetti romani e longobardi, statue, armi, mattoni, monete, e mille altre cose che l'egregio Conservatore, conte Zorzi, ci veniva cortesemente spiegando.

Di là uscimmo per visitare il Tempietto Longobardo, che è il monumento più celebre dell'epoca romana. Ergesi esso ad un'altezza di forse 30 metri dal letto del Natisone, che sotto vi scorre, e le cui acque formano in quel punto una bellissima cascata. L'interno è un quadrato di forse 6 o 7 metri per lato; la parete di fronte all'altare è decorata da sei statue di stucco, che occupano una linea del piano superiore e lasciano nel mezzo una nicchia occupata da altra figura.

Lasciato quel monumento nazionale, godemmo la vista del famoso ponte del Diavolo, ove ammirammo quegli archi giganteschi e lo splendido panorama che presentano le pittoresche rive del Natisone.

Ci riescì pure gradita la visita alle carceri romane, alla Chiesa dell'Ospitale ed al Duomo.

In quest'ultimo, degni di nota sono i dipinti del Palma, del Secante e dell'Amalteo.

Dopo aver contemplato da San Giovanni in Xenodochio, lo splendido panorama della cosidetta slavia italiana, si fece una squisita refezione nel Collegio Nazionale.

Prima di dar l'addio a Cividale, salimmo il colle a nord della città, detto il «Fortino».

Alla sera verso le 5, facemmo ritorno ad Udine, compresi della più viva gratitudine verso gli egregi professori e specialmente verso il nostro ottimo Direttore, che ci aveva procurato una così istruttiva e dilettevole gita.

R., Raimondi».

Attenti ai funghi! E' da qualche giorno che alcune donne vanno per gli alberghi, osterie e case private, a vendere funghi, dicendo che sono sani e che furono visitati dal medico municipale. Ciò è falso. Non permettendo la legge che i funghi si vendano fuori del mercato apposito, il pubblico è avvertito che non può star sicuro della sanità che dei funghi del mercato, dove l'incaricato municipale ripetutamente fa le sue visite e gli esami, mentre gli altri si vendono abusivamente, di nascosto, in contravvenzione alla legge e regolamenti.

Il secondo concerto Gonzales. Il concerto di ieri sera valse piuttosto a raffermare che a creare presso di noi la fama di prodigioso pianista al prof. Gonzales, essendosi tutti convinti fin dall'altra sera delle meravigliose qualità di questo artista.

Il pianoforte, che, sonato com'è comunemente, rappresenta una delle giornaliere disgrazie che incombono sul genere umano, e che per lo più si subisce con rassegnazione come inevitabile elemento della noiosa conversazione dei salotti o dei concerti da strapazzo, il pianoforte, dico, sotto le mani del Gonzales, si trasforma nel più attraente degli istrumenti.

L'impressione che produce ogni pezzo da lui eseguito, è sempre vivissima, calda, tale da insinuarsi profondamente nell'animo nostro con ineffabile compiacenza del sentimento estetico.

Ieri sera egli fece una creazione dell'*Aurora* di Beethoven. Questa splendida *Sonata*, con una durata dell'espressione puramente musicale rimasta forse insuperata nelle composizioni per piano, vincola l'uditore colle finezze più varie ed impensate, e gli commove l'animo con un'energia che nessuna altra arte può raggiungere. Se lo stesso non si può dire di tutti gli altri numeri del programma, Schumann, Mendelssohn e Chopin, si ammirarono pure per le loro insigni opere d'arte. La *Polacca* di Chopin ebbe un'ottima interpretazione, come pure il leggiadrissimo *Scherzo* di Mendelssohn.

Il Gonzales ha suonato questi due pezzi colla massima chiarezza, che è in lui abituale, facendoli così intendere e gustare da tutti.

Ma dove le difficoltà meccaniche diventano a dirittura trascendentali, è nello *Studio in sol* di Rubinstein. Si direbbe che tali difficoltà sono assolutamente insuperabili, appunto quando ci convinciamo colla prova del fatto, che esse vengono superate.

Anche ieri sera il concertista ci dimostrò la sua attitudine alla composizione, in quattro diversi pezzi: *Sera d'estate, Waltzer, Danza villereccia, e Studio.* Son tutti spontanei, d'ispirazione, e di fattura essenzialmente moderna. Lo *Studio* è composto alla maniera dei grandi studi moderni, come quelli di Chopin, di Henselt, di Rubinstein e di altri.

Il signor Gonzales, dopo il risultato veramente splendido e completo dei suoi due concerti, se ne può andare soddisfatto d'aver lasciato tra di noi un'ottima fama di se stesso, e d'averci fatto provare delle piacevolissime e memorabili sensazioni artistiche.

La musica, quand'è eseguita da lui, è veramente, com'ebbe a scrivere Lutero, «il miglior sostegno degli afflitti: essa rinfranca l'anima e la ridona alla felicità; preserva da molti cattivi pensieri e da molte tentazioni».

Walter.

Treni straordinari della Tramvia Udine-Sandaniele. La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che nei giorni di domenica e lunedì 24 e 25 corr. saranno attivati i treni speciali festivi col seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20; arrivo a Sandaniele ore 21.25.

Partenza da Sandaniele ore 20.25; arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

Una... bicchierata. Verso le ore 6 pom. di ier l'altro nell'osteria in via Belloni N. 5 di proprietà di Stefano Scocimarro, insorse questione fra il rappresentante dello Scocimarro, Caputo Luigi Sabino di Cesare d'anni 28 da Foggia, ed Avogadro Edoardo fu Antonio d'anni 20, cameriere disoccupato. Avendo il primo dato uno schiaffo al secondo, questi gli scagliava un bicchiere che lo colpì alla testa producendogli una ferita giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Il feritore venne denunciato.

Tribunale penale.

Udienza 19 maggio.

Braida Fortunato di Giovanni d'anni 46 da Travesio, imputato di furto con destrezza in danno di Mion Albino, venne assolto per non provata reità.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà oggi 21 maggio alle ore 8 pom.

1. Marcia «La bandiera» — Montico
2. Waltzer «Souviens-toi» — Waldteufel
3. Duetto maledizione finale I «Simon Boccanegra» — Verdi
4. Ouverture «König Stephan» — Beethowen
5. Atto IV «Carmen» — Bizet
6. Polka «Farfallina» — Palumbo

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 5 - 96.	ore 9	ore 15	ore 21	21 mag ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.8	744.8	744.4	742.7
Umido relat.	65	31	54	66
Stato di Cielo	q.ser.	q.ser.	q.cop.	copert.
Acqua cad. mm	—	—	—	gocce
Vento (direzione)	—	W	SE	N
Vento (vel. Kilom.)	—	4	1	3
Term. centig.	19.6	24.4	17.4	16.2

Temperatura (massima 24.6, minima 12.0)
Temperatura minima all'aperto 11.0
Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario — Qualche temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20.

Pres. *Chinaglia* e *Villa*.

Ieri si tennero due sedute.

In quella ant., presieduta da Chinaglia, continuò la discussione della legge degl'infortuni sul lavoro.

In quella pom., presieduta da Villa, dopo esaurite alcune interrogazioni, Rudinì legge la relazione del comm. Astengo sul servizio di cassa del Ministero dell'interno.

Quindi seguita la discussione del progetto di assestamento del bilancio esercizio 1895 96.

Giampietro non crede raggiunto il pareggio perchè le condizioni del paese non sono migliorate.

Salandra rileva come le previsioni del precedente ministro del tesoro si siano completamente avverate.

Cadolini, relatore, difende il bilancio dalle critiche mossevi, dichiarando che le nostre finanze sono assicurate, purchè non duri la guerra grossa in Africa.

Colombo, ministro del Tesoro, fa brevi dichiarazioni, perchè non ha fatto che riprodurre il bilancio preparato dal suo predecessore. Riconosce che il presente sistema di tassazione ha rovinato l'economia nazionale, e che certi provvedi-

menti del suo predecessore possono essere giustificati solo all'urgente necessità. Quanto al suo programma — dice che un punto è sicuramente stabilito — cioè opporsi energicamente a qualunque aumento di spesa.

Prinetti dice che ora è il momento di risolvere il problema fondamentale della nostra vita pubblica, mettendo il bilancio finanziario dello Stato in armonia col bilancio economico della Nazione.

Sonnino dichiara che, date le difficili condizioni in cui ebbe a trovarsi il passato Gabinetto, egli ed i suoi colleghi fecero tutto ciò che era umanamente possibile per fare argine alle spese. Crede poi che l'onor. Colombo dovrebbe essere più energico nel far fronte alla minaccia del disavanzo; che sia alquanto azzardata l'affermazione del ministro del Tesoro che a nessun patto voglia proporre nuove imposte; ciò tanto più quando già si parla e di grandi opere pubbliche e di maggiori stanziamenti sui bilanci militari. Il Governo presente non si è finora dato premura che di lusingare gli appetiti locali e di addormentare le preoccupazioni del Parlamento. Con ciò non ha certo dato prova di propositi serii e virili.

Colombo replica; quindi sono approvati i diversi articoli del disegno di legge per l'assestamento del bilancio.

Di Rudinì propone che lo svolgimento della mozione dell'on. Imbriani ed altri per un'inchiesta sul domicilio coatto sia differito fin dopo i bilanci dei quali non si può interrompere la discussione.

Imbriani consente.

Allucinazioni religiose in Francia

Scrivono da Parigi:

«Ora che la fama della veggente Couedon tende ad impallidire, le gazzette e la scienza si occupano di un'altro fenomeno — chiamiamolo così — che si manifesta in provincia, in piena campagna, nel villaggio di Tilly-sur-Seulles, a 20 chilometri da Caen.

Certa Luisa Polinière, vide un giorno apparirle la Vergine tra i rami di un giovane olmo. Cadde ginocchioni e pregò; poi, gli occhi ancor pieni di una luce intensa, corse al natio villaggio e annunciò alla famiglia ed agli amici il miracolo divino.

Allora, sul luogo sacro, fu un accorrere di donne, di fanciulle, che dalle prime ore del mattino fino al calar del sole attesero non invano l'apparizione dell'immagine luminosa.

Luisa Polinière veniva innanzi e si teneva dietro la moltitudine, devota e compunta, attraverso una verde pianura disseminata d'olmi e di spini, sotto un cielo gravido dei leggieri vapori che salgono dalla valle. E la moltitudine procedeva pregando, cantando inni alla Madre di Dio; e, allorchè arrivava davanti al giovane olmo, una forza invincibile le faceva piegar le ginocchia e chinare il capo.

— Eccola, eccola: guardatela quanto è bella! esclama Luisa Polinière, ed i credenti alzavano gli occhi e vedevano accanto all'olmo, una bianca figura di donna, diritta, avvolta in un *peplo* candidissimo, stretto da una cintura azzurra; aveva in braccio il fanciullo divino e sul capo una corona sfolgorante.

La novella si sparse nei paesi dei dintorni, venne a Parigi, corse tutta la Francia in un baleno e dai paesi vicini, da Parigi, da ogni angolo della Francia andarono ed ancora vanno in pellegrinaggio la genti. Chi tolse un arbusto, chi un ramo di spine, chi un umile fil d'erba, cresciuto accanto al luogo sacro, e chi si avventurò fino a strappare la scorza dell'olmo per custodirla come *reliquia purificatrice*.

In pochi giorni il suolo divenne vergine d'arbusti e di spine e l'olmo fu pelato, scorticato in modo che il padrone del campo dovette proteggerlo con sbarre, con fili di ferro, intrecciati e muniti di punte acutissime.

Così l'olmo fu salvo e la devozione ardente dei pellegrini dovette accontentarsi delle piante che crescono lungo il cammino che da Tilly-sur-Seulles, mena al campo dell'apparizione.

* * *

Anche il dottor Arnaud, un allievo del Celebre Charcot, s'è recato a Tilly ed ha constatato che l'intero villaggio crede al miracolo ed afferma di aver vista la vergine a più riprese.

E qui sta lo strano e molteplice fenomeno di allucinazione.

Interpellato, il dottor Arnaud, ha raccontato:

«Interrogai il signor Boullon, orologiaio, a Yon, consigliere municipale. Questi due uomini sono sani e robusti e non presentano alcun indizio di squilibrio cerebrale apparente. Il primo si rideva apertamente de' suoi compaesani e proclamava la necessità di ipnotizzare Luisa Polinière, quando un suo amico venne da un vicino paese e lo pregò di accompagnarlo sul campo del miracolo. Giunti ivi, entrambi aspettarono un poco l'apparizione, e, poichè non si manifestava, risolsero di partire.

Giunti alla estremità del campo, si volsero indietro e, improvvisamente, Boullon cadde ginocchioni abbattuto da una forza invincibile. Egli aveva scorto, a trenta metri di distanza, una donna che teneva in braccio un fanciullo; aveva la veste candida stretta da una cintura azzurra ed un diadema sul capo; il suo sguardo era triste benchè improntato d'una grande dolcezza.

La visione durò circa dieci minuti e si rinnovò tre volte nello stesso giorno.

L'amico dell'orologiaio la scorse anch'egli; malgrado il suo desiderio, più nulla ha veduto».

Il dottore Arnaud racconta altresì questo:

«Assistevo al pellegrinaggio, aspettavo insieme ai pellegrini che il miracolo si manifestasse, quand'ecco una giovane donna che m'era accanto esclamò:

— La vedo!

Aveva pronunciato queste due parole con tanta naturalezza che non potei a meno di chiederle:

— Voi non vedete assolutamente nulla.

Ma ella mostrava con persistenza *l'olmo*.

— Ebbene, che cosa vedete? — le chiesi.

— La vedo.

— E come è?

— E' grande come me.

— E la sua veste?

— E' bianca. Guardatela: ora si volta.

Allora il suo sguardo divenne immobile, ella si mise a singhiozzare, poi cadde senza perdere i sensi. La ponemmo su di una sedia, e cinquanta persone si precipitarono verso di lei, sì che senza l'intervento mio e di suo cognato l'avrebbero soffocata. La respirazione ed il battito dei polsi era regolare.

— Avete visto il suo viso? — le chiesi ancora

— No: ero abbagliata dalla luce che l'avvolgeva; aveva le mani giunte e una cintura annodata da un lato.

— Che provate ora?

— Le mie gambe sembrano ora di cotone. — Ho nelle braccia dei formicolamenti; ho male al capo.

Nel frattempo giunse suo marito.

— Quanto era bella! — gli disse abbracciandolo.

Susurrai in un orecchio al marito che io era medico e che non era prudente di lasciare sua moglie in mezzo alla folla. — La prendemmo ciascuno per un braccio e la conducemmo lontano dai curiosi.

— Come potete dire ch'era bella se non avete visto la sua faccia? — osservai.

— Oh! Sono stata abbagliata; ma era così bello ciò che vedevo! Non posso esprimermi altrimenti.

Rimase seduta cinque minuti appena, bevette un poco d'acqua zuccherata e, dando il braccio a suo marito, se ne andò ad allattare un fanciullo di diciannove mesi che la aspettava con impazienza.

Questa veggente si chiama Lejeune, ha 25 anni, è di statura media, è forte, bruna e ben costituita. Pare di un carattere calmo; mi ha affermato di non aver mai sofferto disturbi nervosi. E' madre di tre fanciulli che ella ha nutrito e che sono superbi. Era venuta per la prima volta a Tilly e rientrando ad Andrieu, paese situato a cinque chilometri circa, non soffrì più che un leggiero male di capo.»

Fin qui il dott. Arnaud.

Ma pare che dei casi simili se ne contino a centinaia.

Un giovane viaggiatore di commercio racconta di aver vista la Vergine apparirgli, accanto all'Olmo, inquadrata in una finestra gotica alta 3 metri e cinquanta, larga due. Aveva i capelli neri e disciolti e vestiva di bianco.

Non potè distinguere i lineamenti del viso. La Vergine era di grandezza naturale. Alla sua apparizione il viaggiatore è caduto rovescioni inondato di sudore; la notte dopo soffrì spaventevoli incubi.

Ritornò sul campo del miracolo come curioso, ma sperando di rivedere la Vergine per non soffrire di nuovo orribilmente.

— Non sono un devoto — egli dice — non vado mai alla messa!

Un consigliere d'*arrondissement*, trovandosi verso le quattro di sera in compagnia di altre due persone alla scuola di Tilly, vide apparirgli la Vergine in una finestra gotica. Aveva i capelli castani e la veste bianca. Le due persone che erano con lui videro la finestra, ma non scorsero la Vergine.

Un cocchiere di Vaubadon afferma anch'egli di averla vista. Gli avrebbe detto:

— *Popolo pregate, pregate, pregate...*

Ritornato in sè, aveva gli abiti molli di sudore.

Le citazioni si potrebbero moltiplicare.

Il dott. Arnaud è preoccupato di questi fenomeni, e poichè i testimoni sono in buona fede ed unanimi, poichè le apparizioni si manifestano ad esseri sani, a delle campagnuole non isteriche, non nevropatiche, a degli uomini non alcoolici, un'inchiesta metodica e scientifica si impone.

L'allucinazione dei soggetti normali esiste; è stata descritta, ma essa è rara e sarebbe singolare che si producesse in poche settimane, in una sola regione, in tanta profusione di casi.

Aspettiamo dunque che la scienza indaghi!»

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Incontro di Ministri.

Roma 21 — Durante le vacanze parlamentari estive avrà luogo un incontro fra il marchese Di Rudinì e lord Salisbury, e fra il marchese Di Rudinì ed il principe di Hohenlohe, per trattare della situazione dei rispettivi paesi di cui essi sono a capo del Governo, in relazione alla politica internazionale.

L'Estrema Sinistra all'Opposizione.

Roma 21 — Cavallotti scrisse a Rudinì che per l'indiretta tutela ond'egli coprì Crispi nella seduta di lunedì, l'Estrema Sinistra dichiara rotto l'accordo col Governo e riprende la sua libertà d'azione, dolente che l'opportunità del distacco, che avrebbe dovuto succedere sopra un altro terreno, l'abbia offerta Rudinì stesso, sopra una questione la meno indicata.

I turchi respinti dai candiotti.

Londra 21 — Il *Times* ha da Atene che in seguito all'assassinio di un gendarme candiotto, commesso dai turchi a Aremos, i cristiani assediano la guarnigione.

Quattrocento soldati lasciarono la Canea diretti a soccorrere la guarnigione, ma il piroscafo che li conduceva non li potè sbarcare e dovette partire dopo alcuni colpi di fuoco.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 maggio.

Colla solita fiacchezza passò il mercato odierno, il contegno dei compratori limitando gli affari a poca importenza.

Infatti essi non dimostrano alcuna voglia di acquistare e perciò le offerte vengono fatte in conseguenza, cioè con pretese di ribasso e di facilitazione, alle quali non tutti i detentori vogliono assoggettarsi; ciò fa sì che, dopo lunghe trattative, per non potersi intendere, gran parte degli affari intavolati ancor oggi non riescirono.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 maggio 1896.

	20 mag	21 mag
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.85	93.05
» fine mese	22.95	93.10
Detta 4 ½ »	99.20	99.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex ...	285.—	295.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	460.—	412.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	509.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	741.—	740.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese ..	34.—	64.—
Cotonificio Udinese ex Coup. ..	1300.—	1300.—
» Veneto	282.—	285.—
Società Tramvia di Udine ...	60.—	65.—
» Ferr. Meridionali	671.—	671.—
» » Mediterranee ...	512.—	512.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	107.½	107.45
Germania .... »	132.25	132.30
Londra .... »	27.01	27.04
Austria Banconote ... »	225.—	225.—
Corona .... »	112.—	112.—
Napoleoni .... »	21.45	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	86.70	83.30
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2**, ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tauter — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano**. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura, elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50**.

GUARIRE

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi, sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ero adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **loi zione Roveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo **attesta** il valente dottor **Barattini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'urina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico, Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua **sedativa**, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacista alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia G. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 99 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 16.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere

Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **CASTANEMILICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua, rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 500 L. 1.00

Volete la Salute!!!

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro-China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorita».

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 8 mesi e si vende **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più indatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle, con una maggior durata di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima, della perazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quanti si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

GLI OLII D'OLIVA

DECAROLIS, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero ed unico fra i negozianti di Oneglia, nella quale si producono i migliori **olii** che esistano, **superano per bontà ogni tentativo d'imitazione**, e per prezzi **frustrano l'altrui mirabolante reclame**.

La mia casa è la più antica del servizio al minuto alle famiglie. Spedisco assaggi in pacchi postali da 4 chilogrammi, franchi di porto a domicilio o alla Stazione più vicina, 10 chilogrammi in latta, e per dai 15 ai 50 e in su, in damigiane o fusti. Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno.

Chiedere campioni indicando se si desidera: **finissimo, fino, mangiabile, ardere**, al mio indirizzo:

DECAROLIS - ONEGLIA.

Tengo molti depositi, e son disposto estenderli in quelle città o paesi in cui si possa sviluppare lo smercio.

Ricerco per ciò depositari seri ed attivi, esigendo referenze e cauzioni.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1. 5** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4826, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.25	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.25

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua, è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pure uopo siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non è gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa brillanti generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa divenire i capelli e la barba un **castagno e nero perfetto**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco